

BILANCIO DI PREVISIONE 2011
RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Presidenza

BILANCIO DI PREVISIONE 2011 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TIPO DOCUMENTO : <i>Relazione</i>	VER. : <i>n. 1 del 07.04.2011</i>	APPROVATO CON: -
AREA: <i>Presidenza</i>		DIRIGENTE: <i>Dr. Giulio Matzeu</i>
SETTORE: -		RESPONSABILE -
SERVIZIO: -		SEDE: <i>via Carlo Felice, 267 - 09025 Santuri (VS)</i>
TEL.: <i>070 9356700</i>	FAX.: <i>070 9356799</i>	REDATTO DA: <i>Tocco Fulvio</i>
C.F. <i>92121560921</i>	P.I.: <i>02981030923</i>	E-MAIL <i>presidenza@provincia.mediocampidano.it</i>

Il Bilancio di Previsione 2011 ci vede nuovamente impegnati per affrontare nuove e gravi difficoltà dopo quelle già molto rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2010. Difficoltà dovute in primo luogo al fatto che il 2011 è l'anno in cui, inevitabilmente, si collega l'attuazione dei provvedimenti previsti dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122 (Conversione Decreto-legge n. 78/2010), e dalla Legge di stabilità approvata il 9 dicembre 2010. Ormai si è acquisita la consapevolezza generale che l'attività della provincia dell'anno 2011 sarà segnata dalla Manovra Tremonti.

In sintesi, questi provvedimenti prevedono, da una parte, il radicamento dei vincoli del Patto di Stabilità, dall'altra, un pesantissimo taglio diretto dei trasferimenti dello Stato a regioni, province e comuni. Taglio destinato ad aumentare nel 2012. Ma ancor peggio è il fatto che si sia costruito un teorema in base al quale si individua nella spesa pubblica periferica un peso da tagliare, salvo poi costringere questi livelli di governo del paese all'immobilismo antimpresa e anticittadino nel pieno di una crisi economica che, al contrario, richiederebbe l'attivazione di risorse e di efficaci strumenti d'intervento. Ciò che risulta ancor più inaccettabile è comunque il fatto che il taglio dei trasferimenti venga previsto in una dimensione che, come gli obiettivi dei Patti di Stabilità, penalizza gli Enti locali in modo sproporzionato rispetto al loro peso sul bilancio dello Stato.

Di fronte a questi dati oggettivi, l'ente locale non può svolgere per volontà dello Stato centrale la sua virtuosa funzione anticrisi. La politica economica che taglia sulla periferia, produce soprattutto effetti negativi per il lavoro, per l'occupazione e la tenuta delle imprese. La storia ci insegna che, per non precludersi il futuro, nemmeno negli anni di peggiore carestia si intaccavano le scorte per la semina dell'anno successivo; con questa politica che mette in difficoltà il lavoro, l'occupazione e le imprese, noi ci stiamo ostacolando il futuro.

L'Italia oggi si trova tra i paesi più deboli d'Europa, perché non ha saputo mantenere gli impegni che aveva preso con se stessa e con gli altri paesi al momento dell'ingresso nell'Euro, ovvero, la forte e rapida riduzione del debito pubblico e la capacità di competere sui mercati facendo crescere la produttività. L'aver mancato di parola su entrambi gli obblighi rende precaria la nostra condizione economica e sociale e concreta la prospettiva del declino. Il tutto in un sistema sperequativo disumano: il 10% degli italiani detiene quasi il 50% della ricchezza del paese e con tre milioni e centomila di persone che vivono in povertà.

Il 2011 è uno degli anni più difficili dell'ultimo ventennio. Gli enti locali trovano difficoltà a chiudere i bilanci di previsione. Per scelte del governo centrale questi enti, paradossalmente, pur avendo le risorse finanziarie non possono assolvere le funzioni anticrisi. Cresce la disoccupazione e il precariato e chi si trova senza lavoro non ha nessuna prospettiva a breve. L'Italia ha le risorse necessarie per affrontare in modo risolutivo questi ritardi, basta usarle diversamente.

Purtroppo la più dura recessione del dopoguerra non è ancora superata e all'ente locale, più che agli altri enti, è inspiegabilmente chiesto da una parte di assolvere le funzioni anticrisi e dall'altra di tenere le risorse finanziarie congelate. In questo momento, assurdamente, è la periferia che finanzia lo Stato per tenere in ordine i suoi conti in Europa. Secondo l'Ocse la ripresa è ancora lontana, l'Italia è il

Presidenza

BILANCIO DI PREVISIONE 2011 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TIPO DOCUMENTO: *Relazione*

VER.: *n. 1 del 07.04.2011*

APPROVATO CON: *-*

mod. Relazione.dot Versione 3.06 del 31.03.2011

PAG. 3 DI 8

fanalino di coda del G7. Sono in aumento la disoccupazione (supera il 12% comprendendo i lavoratori in CIG) e l'emarginazione sociale (3,1 milioni di poveri "assoluti" nel 2009). La crescita ancora non s'intravede. Resta pesante e si aggrava, in particolare, la situazione dell'occupazione giovanile che in Sardegna si assesta nella misura del 44% della popolazione attiva. Nella nostra area territoriale, la situazione socio economica è condizionata in egual modo dalla disoccupazione, dal precariato, dalla cassa integrazione dei lavoratori del polo industriale di Villacidro, Guspini e San Gavino, dell'area mineraria di Furtei e dallo stato di difficoltà dell'edilizia e del settore primario, nel quale contadini e pastori, sono ormai allo stremo delle forze.

Nel complesso una manovra restrittiva fatta di tagli lineari che, in modo generico e senza criteri di merito, attraversano l'intera finanza pubblica con una logica primaria: quella di colpire gli enti territoriali. Una scelta gravemente iniqua perché colpisce la parte più virtuosa della amministrazione pubblica che mantiene in piedi le sorti della repubblica.

In questo quadro, le province da parte dello Stato subiranno una decurtazione del 22,934% e i comuni sopra i 5.000 abitanti subiranno una decurtazione dell'11,722 % delle risorse correnti nel 2011 e del 19 % nel 2012. Da parte della Regione Sarda la nostra provincia subisce un taglio del Fondo Unico pari a € 211.569,46 .

E' del tutto evidente che in questo modo saranno penalizzate le Amministrazioni più produttive o in grado di erogare un maggior numero di servizi ai cittadini e alle imprese.

La manovra colpisce i nostri enti in modo iniquo. Le nuove misure si sommano con quelle applicate in precedenza, senza tener conto del progressivo aumento delle funzioni trasferite agli enti locali nell'arco dello scorso decennio: non a caso si parla di "federalismo senza risorse"!

Il punto sta proprio qui. E' impensabile risanare il bilancio "consolidato" dello Stato e affrontare il tema della riduzione del debito pubblico e dello sviluppo del "sistema paese", semplicemente sulla base di una drastica e iniqua, misura di trasferimento di risorse dagli enti locali al governo centrale. Ciò che serve sono un riordino complessivo delle funzioni della pubblica amministrazione, sulla base dei principi di sussidiarietà; un controllo profondo del sistema fiscale. Da una parte recuperando la massa enorme dell'evasione e, quindi, ricostruendo il patto di fiducia fra Stato e cittadini; dall'altra rifondando su basi più eque il sistema di redistribuzione del reddito nel nostro Paese, spostando le leve fiscali dal lavoro e dai fattori della produzione alle rendite e ai patrimoni. Quando il 10% delle famiglie italiane detiene quasi il 50% della ricchezza, evidentemente ci sono meccanismi inceppati, c'è una ingiustizia sostanziale. Come qualcuno sostiene è assolutamente necessario detassare le famiglie a reddito fisso, i pensionati e i lavoratori dipendenti e aiutare i produttori agricoli in quanto custodi dell'ecosistema dove ogni uno di noi poggia i propri piedi. Su questa linea deve ricollocarsi il dibattito politico e sociale perché queste sono le premesse indispensabili ed inevitabili per arrivare a una politica di sviluppo e di superamento della crisi. Fino ad ora il dibattito (anche quello sul federalismo) ha evitato questi nodi. Anzi, le varie riforme sbandierate dal governo non son altro che tagli al mezzogiorno italiano. Questo vale per la normativa sul federalismo; per la "riforma" Gelmini che

Presidenza

BILANCIO DI PREVISIONE 2011 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 1 del 07.04.2011*

APPROVATO CON: -

mod. Relazione.dot Versione 3.06 del 31.03.2011

PAG. 4 DI 8

maschera una gigantesca riduzione di spesa per le scuole e per la ricerca; per il settore della cultura, del turismo e dell'ambiente, dove non si è cercato neppure di inventare una qualsiasi scusa. Si diceva del turismo che sarebbe stato uno dei pilastri dell'economia e invece non si riconoscono agli enti locali neanche le necessarie risorse per tenere in piedi gli uffici specifici. Non esiste un altro governo europeo (di destra o di sinistra) che abbia ridotto tanto gli investimenti e le risorse disponibili per la cultura e la ricerca. Al contrario, grandi nazioni come Francia e Germania, governate dai conservatori, li hanno raddoppiati con ottimi risultati anche sul versante dell'economia. D'altro canto, dalla crisi si può uscire solo puntando sui settori produttivi, sulla qualità e sull'innovazione, come fanno bene le nostre imprese che si muovono sui mercati internazionali. I tagli hanno semplicemente l'effetto di aumentare la disoccupazione, specie giovanile, e di comprimere gli investimenti, come già dimostrato. Questa è la ragione di fondo per cui anche senza risorse di provenienza ci impegniamo a sostenere il progetto Vivere la Campagna, i Piani di valorizzazione e le politiche per il lavoro. La provincia, infatti, in collaborazione con i comuni, ha rafforzato il progetto Vivere la Campagna coinvolgendo oltre 1.300 imprese agricole (40.000 giornate lavorative), e gli interventi straordinari per lavoro sostenuti dal Consiglio provinciale con specifici ordini del giorno. Queste misure anticrisi sono state sostenute esclusivamente con le risorse finanziarie della provincia e dei comuni. È in corso, inoltre, una collaborazione con la ASL n. 6 e gli agricoltori del territorio per un'efficace attuazione della Sicurezza in Agricoltura, prevista dal Piano Regionale della Prevenzione della Regione Sardegna 2010-2012.

Risparmieremo da altre parti ma a questi impegni non dobbiamo rinunciare. Realizzare le manutenzioni alle strade e alle scuole, seguire l'ambiente, la sanità, il turismo, la cultura ecc. dobbiamo considerarle una normale attività d'istituto, invece creare lavoro e occupazione è il nostro preciso dovere, anche di fronte alle scarse risorse del nostro bilancio, ora che siamo in piena globalizzazione. Con la normativa che regola l'applicazione del patto di stabilità, non è diventato normale neanche l'intervento sulle funzioni delegate in quanto è stato messo un tetto alla spesa al di là della consistenza dei fondi disponibili. Da questo ragionamento scaturisce da sé la necessità di una riforma del fisco che sia indirizzata a recuperare risorse in modo equo, per destinarle a una non più rinviabile politica di sviluppo. Le autonomie locali possono, da questo versante, essere la chiave positiva per una siffatta manovra per evitare che il sistema Sardegna s'incammini su un inevitabile declino. Trovo stridente che nel momento in cui si enuncia di perseguire un'idea condivisibile come il federalismo lo Stato mostri invece il volto del centralismo più abietto, tanto da alimentare il sospetto che si tratti di un federalismo egoistico e non solidaristico, che allontani Nord e Sud invece di avvicinarli, che aumenti la distanza tra ricchi e poveri invece di assottigliarla, che i conti dello Stato quadrino al costo di una macelleria sociale. Il tema è così delicato per il nostro futuro, da non poter essere delegato ai soli "addetti ai lavori". Oggi, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, di cui noi andiamo fieri, non possiamo tuttavia dimenticare che alcune scelte sbagliate di allora si sono perpetrate fino ai giorni nostri, vedi Questione Meridionale, ecc., che col tempo, lungi dall'essere risolti, si sono aggravati.

Presidenza

BILANCIO DI PREVISIONE 2011 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TIPO DOCUMENTO: *Relazione*

VER.: *n. 1 del 07.04.2011*

APPROVATO CON: -

mod. Relazione.dot Versione 3.06 del 31.03.2011

PAG. 5 DI 8

Dai dati riportati emerge un quadro di fortissima preoccupazione. Non si tratta solo della contrazione di risorse disponibili per il bilancio, ma del rischio di un impoverimento complessivo del nostro territorio e delle nostre comunità. La strada per uscire da questa situazione non può essere quella di accettare l'arretramento verso un controllo centralistico ed inconcludente della spesa pubblica, che nostro malgrado continua a crescere, né può essere quella di accettare la limitazione dell'autonomia finanziaria, perché senza autonomia finanziaria non c'è neppure autonomia politica. Società complesse come le nostre non si governano dal centro in modo dirigitico. La soluzione resta quella delle responsabilità e dell'autogoverno ripartendo dalla forza che possono generare i nostri territori se aiutati ad essere produttivi su versanti diversi. Su questo tema occorre suscitare una reazione sociale e politica ampia e condivisa che associ il sistema delle autonomie locali alle categorie economiche ed alle organizzazioni sindacali. Occorre fare unità nel difendere il ruolo delle autonomie locali come fattori decisivi per superare la crisi, per mantenere coese le comunità locali. Perché senza la crescita i debiti non si possono pagare. Senza questa coesione non avremo potuto affrontare le recenti questioni che hanno riguardato lo spostamento dei rifiuti e le bollette straordinarie emesse dal Consorzio di bonifica relative all'anno 2006. Non si può affrontare questa situazione prescindendo da una risposta forte che si muova sul terreno dell'innovazione istituzionale. Noi abbiamo lavorato da 5 anni a questa parte per costituire una Provincia nuova.

Dobbiamo continuare a farlo con le stesse motivazioni del momento istitutivo, dimostrando ancora una volta che per noi il confronto con i cittadini, gli amministratori comunali e le organizzazioni sociali, è la sostanza del nostro modo di concepire la politica al servizio dell'interesse comune. Sul fronte delle proposte per rendere produttivo il territorio, pure in assenza del Piano energetico regionale, subito dopo il bilancio ci impegneremo per aprire un ampio confronto per dire la nostra anche su questo fronte. Si tratta di definire meglio gli obiettivi politici ma anche di valutare la corrispondenza degli strumenti normativi a disposizione per rendere fruttuosa la nostra azione di governo.

Lo strumento di misura dell'utilità e funzionalità della Provincia dovrà sempre essere improntato al superamento dell'autoreferenzialità, per essere protagonisti veri dello sviluppo locale. Chi si attarda ad avere un retro pensiero sulla bontà dei Piani di Valorizzazione, Vivere la Campagna ecc., non ha ancora ben chiari i compiti cui è chiamato ad assolvere l'ente locale. Comuni e Province devono uscire dal fortino e misurarsi in campo aperto con i nodi dello sviluppo, al fine di costituire con le forze produttive un sistema territoriale in grado di reggere alla dura concorrenza nello scenario globale. Come ha di recente scritto in un editoriale il Prof. Gaetano Scognamiglio, presidente della Fondazione Promo P.A. incaricata per lo svolgimento di un corso formativo del nostro personale dipendente: "Se la Pubblica Amministrazione vorrà diventare veramente un catalizzatore positivo per la competitività del sistema paese - come da tutti auspicato - deve porsi come solutrice delle istanze dei cittadini e delle imprese piuttosto che come il loro ulteriore problema". Tutto ciò ci impone di avere di noi stessi una visione incardinata in uno scenario ampio, e quindi sarà opportuno che sulle politiche di sviluppo la Provincia, in collaborazione con la Facoltà di Economia e Commercio di Cagliari, acquisisca la conoscenza di riposizionamento del Medio Campidano alla luce della crisi del mercato internazionale.

Presidenza

BILANCIO DI PREVISIONE 2011 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER. : *n. 1 del 07.04.2011*

APPROVATO CON: -

mod. Relazione.dot Versione 3.06 del 31.03.2011

PAG. 6 DI 8

Dal momento che il bilancio di previsione verrà approvato, il primo approccio può essere riservato alla valutazione dell'andamento della spesa servizio per servizio, dopo di che osservare l'andamento fra la gestione precedente in capo alla regione e confrontarla con la gestione del servizio stesso della Provincia in riferimento alle voci contenute all'interno della legge n.9. Se l'andamento risultasse decrescente, allora si potrebbe facilmente trarre la conclusione che la provincia abbia fatto bene il proprio mestiere. Si tratterebbe, indubbiamente, di una risposta rassicurante ma che, al di là di questo, non terrebbe conto della realtà e delle complessità delle questioni in gioco. Nell'analisi di tali andamenti, soprattutto ove la spesa aumentasse fra una gestione e l'altra, è necessario chiedersi se sono generati nuovi servizi o prestazioni che prima non esistevano e che sono finanziati dal medesimo centro di costo. Oggi le risorse sono ripartite secondo un criterio condiviso e in questo criterio è considerato l'intero territorio, senza trascurare nessuna delle nostre comunità.

L'obiettivo, malgrado la manovra Tremonti, resta quello di consolidare gli interventi di sostegno delle attività produttive e del lavoro al fine di rendere il territorio spendibile dal punto di vista ambientale culturale e turistico.

In questo quadro si inseriscono alcune azioni che qualificano l'azione amministrativa, come i tirocini formativi e l'inserimento lavorativo dei diversamente abili, oppure, nel campo della sicurezza e dell'ambiente, i servizi di salvamento a mare e di pulizia delle coste

Sulle novità dell'ultimo anno dobbiamo amaramente constatare che le politiche nazionali hanno impedito agli enti locali di assolvere alla funzione anticrisi portando il nostro fondo cassa a euro 44.000.000,00, cifra che si raddoppia con le risorse bloccate dei comuni della provincia con popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

Sul fronte del lavoro si apre un piccolo spiraglio nel settore ippico. Recentemente l'Unire ha espresso parere favorevole per l'inserimento dell'ippodromo di Villacidro nel calendario nazionale 2011. La regione sarda si è pronunciata per ampliare quel calendario con altre due giornate, ma la provincia proseguirà la propria azione mirata a sensibilizzare la regione perché incrementi da 2 a 4 il numero delle corse, portandole alla pari di quelle assegnate dall'Unire. Dopo la data del 30 giugno, si potrebbe valutare la possibilità di sostenere finanziariamente almeno una giornata anche da parte della provincia come contributo dell'amministrazione all'incentivazione dell'allevamento e dell'occupazione.

Nel momento in cui ci occuperemo del consuntivo, e dell'assestamento di bilancio, e sarà possibile aggiornare i residui attivi e passivi, la giacenza di cassa e il saldo finanziario sulla base delle definitive risultanze contabili dell'esercizio precedente, però è giusto dire - sin d'ora - che le attenzioni maggiori dovranno essere riservate per incrementare i fondi: per il lavoro e l'occupazione, il sostegno alle proloco, alla cultura, al turismo, allo sport alle opere pubbliche e interventi di natura ecologico/ambientale nelle località marine, che non hanno trovato la necessaria copertura in questa fase. Tra gli altri, saranno da incrementare i fondi per i contributi a beneficio di privati per interventi di bonifica di manufatti contenenti amianto e dare un segnale all'importante settore dei Beni Culturali

Presidenza

BILANCIO DI PREVISIONE 2011 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER. : *n. 1 del 07.04.2011*

APPROVATO CON: -

mod. Relazione.dot Versione 3.06 del 31.03.2011

PAG. 7 DI 8

come per esempio le scuole di scavo e di restauro che favoriscono l'attrazione di un turismo culturale fuori della Sardegna.

Per quanto riguarda più specificamente il lavoro, si propone la convocazione, in tempi brevi, di una Conferenza incentrata sui temi dell'Industria e dello sviluppo nel territorio, aperta alle Istituzioni, alle parti sociali e alle aziende, da articolarsi per tematiche distinte e momenti successivi, in modo da tenere aperto il confronto e focalizzata l'attenzione sulla situazione.

Ritengo doveroso, altresì, dare un segno tangibile nel sociale in un momento di grande difficoltà, per cui sarà necessario continuare a seguire con attenzione le complesse problematiche legate alla SLA che, come sappiamo interessa in modo significativo le nostre comunità. E' inoltre doveroso richiamare la nostra attenzione su un settore del volontariato che svolge il proprio ruolo di primaria importanza senza clamore e, oserei dire con riserbo, ma la cui azione è fondamentale: l'AVIS.

Sul fronte della qualità ed efficienza dell'organizzazione la Provincia continua a porsi obiettivi di miglioramento, in termini di maggiore efficacia ed efficienza; su questo versante, non si è perso tempo, avvalendoci dei servizi formativi della Fondazione Promo P.A. precedentemente citata, al fine di entrare appieno nei meccanismi del nuovo ordinamento del lavoro pubblico, della programmazione, valutazione e controllo, dopo l'entrata in vigore delle leggi n.15/ 2009 e n.150/2009. Tale formazione è finalizzata ad ottenere una migliore professionalizzazione dei dipendenti e l'intensificazione del lavoro in rete al fine di migliorare la qualità dei servizi e, al tempo stesso, di contenere i costi di funzionamento. In poche parole dovremo fare meglio e con meno risorse. Tale strategia passa in primo luogo da un utilizzo corretto degli strumenti d'incentivazione del personale, sulla base di una lettura equilibrata della riforma Brunetta, che mette al centro i risultati programmati e conseguiti, oggetto di un nuovo sistema di organizzazione, controllo e di pubblicazione tramite web. In secondo luogo, la sfida è quella dell'innovazione e della semplificazione della macchina amministrativa. L'obiettivo, in ultima analisi, è quello di misurare la qualità dei servizi percepita dai cittadini e dagli utenti, in modo da trovare migliori soluzioni della gestione con minori risorse finanziarie e, possibilmente, soprattutto con le risorse umane di cui disponiamo.

Lì, 07.04.2011

Il Presidente della Giunta Provinciale
(FULVIO TOCCO)

Presidenza

BILANCIO DI PREVISIONE 2011 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TIPO DOCUMENTO: *Relazione*

VER.: *n. 1 del 07.04.2011*

APPROVATO CON: -

mod. Relazione.dot Versione 3.06 del 31.03.2011

PAG. 8 DI 8